la Repubblica
Firenze

Quotidiano

Data 16-05-2021
Pagina 7
Foglio 1

Il tram per l'Osmannoro e più case popolari la sfida dei sindacati

Cgil, Cisl e Uil chiedono al Comune mosse coraggiose su sociale e trasporti
La sinistra: "Lo stop agli alberghi? Avete già dato decine di permessi"

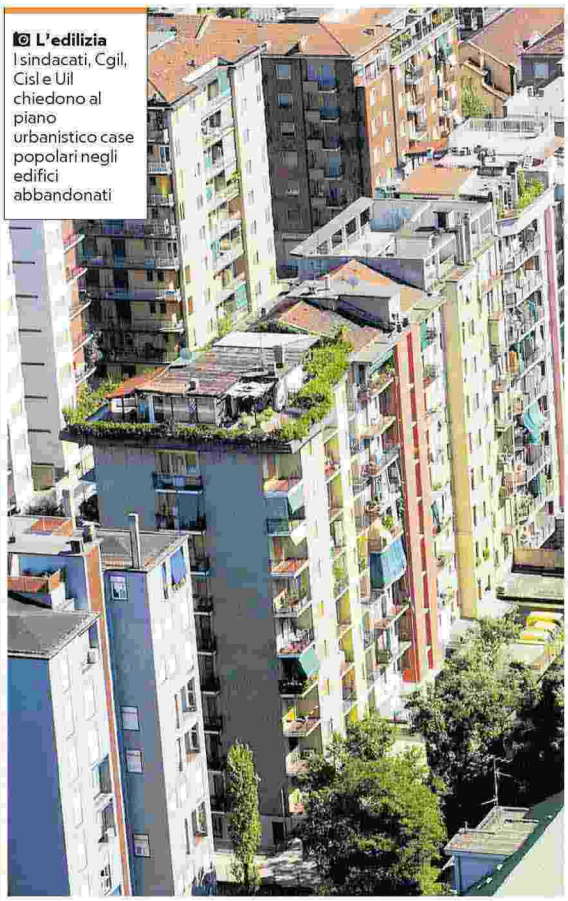
di **Ernesto Ferrara**

Utilizzare gli spazi abbandonati per creare case popolari o alloggi a basso costo, a partire da San Salvi ma anche nel centro storico. Creare in ogni quartiere nuove case della salute, già previste dalla legge regionale, dove mettere a disposizione servizi sanitari di prossimità ai cittadini. E per promuovere una diversa mobilità e nuove forme di consumo, scommettere su una nuova tramvia che raggiunga l'area industriale dell'Osmannoro e su un "food hub" fiorentino: una piattaforma fisica e digitale in grado di mettere in rete le aziende locali con i consumatori avvalendosi di cooperative etiche di fattorini per la consegna a domicilio. Per la Firenze del futuro i sindacati chiedono attenzione al lavoro, alla casa, al welfare. «La pandemia ha accentuato le fragilità e questo determina la necessità di una crescente tensione per il sociale anche nelle prossime scelte urbanistiche» invocano Cgil, Cisl e Uil in vista dei prossimi piani urbanistici, quello strutturale e quello operativo, che saranno adottati a fine anno e approvati entro la primavera 2022. Quasi un monito: è vero che Palazzo Vecchio sta progettando di stoppare l'alberghiero e i mega centri commerciali e andare in deroga ai volumi zero per fare social housing, ma siamo sicuri che questo basti, sembrano domandarsi i sindacati. «La città post pandemia non avrà forse bisogno di una scossa più netta verso forme di residenza per le fasce deboli e nuove strutture sociali?», si chiedono i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, che nelle scorse settimane hanno avuto un primo confronto col Comune. E di colpo è come un velo di Maya che si squarcia: per una svolta vera non serviranno forse mosse più radicali?

E' una delle domande che da qualche giorno si pone anche la sinistra cittadina, che si è messa al lavoro su un dossier per incalzare la giunta Nardella dal titolo "Predicare bene, razzolare male". Nel documento, elaborato dai consiglieri comunali di Sinistra progetto Comune Antonella Bundu e Dimitri Palagi e dal "grande ex" Tommaso Grassi, si sostiene che il Comune abbia deciso di fermare in futuro le nuove destinazioni ricettive ora che i buoi sono ormai scappati, in presenza cioè di decine di interventi alberghieri autorizzati negli ultimi 2-3 anni, in parte già in costruzione in parte anche avviati: dai nuovi Student Hotel di viale Lavagnini, viale Belfiore e Manifattura Tabacchi agli studentati di viale Cadorna e Morgagni, per poi passare all'alberghiero puro dell'ex Monte dei Pegni di San Paolino e l'ex ospedale militare di San Gallo fino ai resort in progettazione a Costa San Giorgio e nell'ex collegio della Querce alle Cure. Senza contare - tuonano Bundu, Palagi e Grassi - i 25 mila metri quadrati di alberghiero autorizzati proprio a marzo scorso nel palazzone ex sede della Polizia in via Luigi Gori, tra Peretola e Novoli. E anche sul social housing secondo la sinistra Palazzo Vecchio mostra buone intenzioni agendo però in maniera diversa: «Perchè si annuncia il superamento dei volumi zero per realizzare nuovo social housing quando in via Pistoiese invece di case da affittare a canone calmierato, per circa 700 metri quadrati ad un costruttore (la società Fratelli Pierucci srl) si è appena permesso di versare circa 300.000 euro?» si domandano i tre. Anche i sindacati chiedono una svolta su questo fronte: «Occorre accelerare i tempi per la ristrutturazione degli alloggi Erp, ce ne sono oltre 600 sfitti, e sui tempi di consegna dei nuovi, da Torre degli Agli all'area ex Pegna Benelli» osservano Cgil, Cisl e Uil proprio nel giorno in cui la Lega torna a chiedere «case prima agli italiani». E i sindacati rilanciano anche su un altro tema, i rifiuti: «La raccolta differenziata non basta, dobbiamo progettare i nuovi impianti di smaltimento e trattamento».

"La pandemia ha accentuato le fragilità, bisogna difendere le fasce più deboli"

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edilizia
I sindacati, Cgil, Cisl e Uil chiedono al piano urbanistico case popolari negli edifici abbandonati

Il provvedimento

Viola il coprifuoco chiuso il ristorante di Sophia Loren

Aperto da due settimane, con il sindaco Nardella che era pure andato all'inaugurazione, e già chiuso dai vigili urbani, venerdì sera, per mancato rispetto delle norme anti Covid, che prevedono il coprifuoco alle 22. E' la sorte del ristorante "Sophia Loren – Original Italian Food", da poco inaugurato sotto i portici di piazza della Repubblica, 1.500 metri quadrati con 300 coperti di cui 60 all'esterno dove un tempo c'era la sede di Unicredit. E' un progetto di Luciano Cimmino, presidente di Pianoforte Holding che controlla i marchi Yamamay e Carpisa, che ha messo su un marchio ispirato alla celebre attrice e dedicato al cibo napoletano, col contributo dello chef stellato Gennaro Esposito e del pizzaiolo Francesco Martucci. La polizia municipale però venerdì sera ha verificato che ai tavoli del locale c'erano ancora decine di persone alle 22.20 e quindi è scattata una multa da 400 euro e la chiusura per 24 ore. Riaprirà dunque oggi. Ma il direttore ieri si sfogava con i passanti: «Erano tutte persone che erano in attesa del conto e stavano per andare via. Ci hanno fatto un grosso danno d'immagine».

148228

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.